

## PARTNER, MON AMOUR

Alcuni lettori, preoccupati per la mia salute, mi hanno chiesto chi è l'Omino Verde, se davvero esiste. Intanto li ringrazio per la loro sensibilità, e rispondo che purtroppo non posso ancora svelare la sua identità; spero di poterlo fare in seguito, se i rapporti di forza tra me e lui dovessero subire un cambiamento. Ad ogni modo sono diversi giorni che non lo vedo, e pertanto proverò a scrivere quello che mi pare.

L'argomento che ho deciso di trattare mi è venuto in mente dopo aver curiosato nel sito in cui state navigando in questo momento.

Poiché il rapporto con il compagno (ed eventualmente con i compagni di squadra) è l'aspetto del nostro gioco che da sempre io reputo di primaria importanza (ancor più di qualsiasi discorso tecnico) ho letto con interesse il pezzo intitolato "Le 21 regole per un buon partner".

Sono ovviamente d'accordo su quanto ivi si dice: c'è molta saggezza in queste parole, e il mio desiderio è soltanto quello di aggiungere qualcosa, qualcosa che deriva dalle mie riflessioni in materia e dal mio conseguente modo di comportarmi.

Non parliamo di quando le cose sono andate bene; il nostro vis à vis ha licitato/giocato/difeso come si deve, abbiamo guadagnato punti, e tutto è finito in gloria: semmai è nei confronti dell'avversario che in questi casi si deve osservare un comportamento particolarmente signorile.

Facciamo invece riferimento alla situazione opposta, quella che si determina a seguito di un errore del partner.

Quando ciò accade c'è una sola cosa ragionevole da fare: segnare il risultato, imbussolare e dedicarsi al board successivo, senza commentare, né mostrare insofferenza o disgusto.

Il perché la maggior parte delle coppie si comporti quasi sempre in modo del tutto differente è imputabile, a mio parere, solo in minima parte al carattere o all'educazione; ciò che impedisce a costoro di comportarsi nella maniera corretta è soprattutto l'ignoranza in materia...economica!

Se io aggredisco il mio compagno con male parole dopo un suo errore (o presunto tale!) si può stare più che certi che gli effetti di questa azione non si limiteranno a quell'unico risultato negativo, e non agiranno soltanto su uno dei due soci, bensì su entrambi. Il gioco proseguirà su binari traballanti, il nervosismo impedirà valutazioni corrette, arriveranno di sicuro altre smazzate negative e gli avversari giocheranno sul velluto.

C'è poi un altro aspetto della questione, sempre bellamente trascurato dalla totalità dei "litiganti". Mi riferisco al fastidio e all'imbarazzo che costoro provocano negli avversari, nel corso delle molto spesso vergognose scenate. Ricordo a tutti (ma purtroppo so che gran parte dei giocatori ne viene a conoscenza soltanto ora) che l'articolo 74 del Codice Internazionale del Bridge di Gara recita al primo comma:

### A) Atteggiamento Appropriato

1. Cortesia. Il giocatore deve sempre mantenere un atteggiamento cortese.
2. Comportamento nel linguaggio e nell'azione. Il giocatore deve accuratamente evitare qualsiasi rilievo o azione che potrebbe provocare fastidio o imbarazzo a un altro giocatore, o che potrebbe ridurre il divertimento del gioco.

A tutti coloro ai quali, folgorati sulla via di Damasco, è piaciuto questo comma A) consiglio di leggere tutto l'articolo 74: resteranno senza fiato nello scoprire quanto il bridge che essi vivono tutti i giorni sia lontano anni luce da quello che dovrebbe essere.

Chi predica bene dovrebbe razzolare allo stesso modo. E allora? Allora, testimoni degni di fede affermano sotto giuramento che io, quando giocavo in coppia con i miei due partner storici (Carlo Agus e Gavino Zedda), dopo che avevano commesso uno dei loro rari errori commentavo così: "Non preoccuparti, per una volta che capita, la prossima giocherai meglio". Con il mio partner attuale utilizzo la stessa formula, ma leggermente modificata: "Non preoccuparti, capita, prima o poi giocherai meglio".